

Progetto ValTeR - Valorizzazione del Territorio Rurale

Un framework per la conoscenza delle potenzialità del sistema rurale

Maria Cristina Treu* (coordinamento scientifico), Carlo Peraboni*, Paolo Pileri**, Giancarlo Graci**, Sara Zorzolo**

* CeDAT – *Centro di Documentazione dell' Architettura e del Territorio* - Politecnico di Milano
Via Bonardi, 3 - 20133 Milano

** DiAP – *Dipartimento di Architettura e Pianificazione* - Politecnico di Milano
Via Bonardi, 3 - 20133 Milano

Premessa

Il paesaggio rurale lombardo è stato plasmato da secoli di produzione agricola e dalle pratiche esercitate in questa attività dipendono biodiversità e paesaggio della regione. Alcuni caratteri dell'agricoltura, specialmente la produzione intensiva, esercitano una pressione sull'ambiente e tendono ad incrementare l'inquinamento e l'eccessivo sfruttamento delle risorse idriche, il degrado del suolo e la perdita di valore paesistico-ambientale. L'equilibrio tra sfruttamento agricolo e salvaguardia ambientale diventa sempre meno stabile con l'aumento di intensificazione e specializzazione nelle pratiche agricole; ed è in questa direzione che il sistema agricolo lombardo si è spinto nell'ultimo decennio, seguendo del resto l'andamento nazionale: dalle 132.160 aziende agricole presenti nel 1990 in Lombardia si è passati alle 74.501 del 2000, con una variazione negativa del 43,6% (-11,7% della superficie aziendale totale e -6,2% della SAU), cui corrisponde un aumento della dimensione media della superficie aziendale e della SAU rispettivamente del 56,4% (da ~12ha a ~19ha) e del 64,4% (da ~9ha a ~14ha). I dati indicano un notevole consolidamento delle aziende agricole, che tendono ad aggregarsi o ad essere assorbite per evidenti motivi e obiettivi economici, lasciando poco spazio dunque alle piccole realtà aziendali a conduzione tradizionale. Forti variazioni negative del numero di aziende per forma di utilizzazione dei terreni confermano la tendenza alla specializzazione in un minor numero di forme di utilizzazione: tra il 1990 e il 2000 le aziende con seminativi sono diminuite del 39%, quelle con coltivazioni e prati permanenti del 46,6 e del 48,6%, quelle con prati stabili e boschi rispettivamente del 44,7 e del 54,7%. Le aziende a produzione biologica sono l'1,25% (1,36% della SAU) per quanto riguarda la produzione agricola e lo 0,8% per la produzione zootecnica.

La forte connotazione agricola del territorio regionale richiama la centralità del ruolo multifunzionale dell'agricoltura e dei suoi attori - le aziende agricole - che, dalla concezione classica di "produttori" di beni, diventano protagonisti dei processi di salvaguardia diretta, attraverso le azioni di gestione e cura, e indiretta, attraverso il contenimento del consumo di suolo per urbanizzazione; azioni che, in particolari ambiti territoriali collinari e ancor più montani, sono insostituibili contributi alle funzioni di presidio e tutela del territorio.

La tutela degli ambiti rurali è da considerare dunque un obiettivo (piuttosto che un vincolo) da ottimizzare insieme con altri, per la sostenibilità delle azioni sul territorio, tenendo conto, in fase di pianificazione e di progettazione, del tessuto socio-economico, ambientale e paesistico dell'ambito territoriale oggetto dell'intervento.

Il contesto dell'esperienza

Questa ricerca si inserisce nel quadro delineato attraverso tre specifici progetti già avviati dalla Regione Lombardia - Direzione Generale Agricoltura:

- ?? Sal.Va.Te.R, Salvaguardia e Valorizzazione del Territorio Rurale, finalizzato alla valorizzazione del territorio e del paesaggio rurale e all'orientamento della conoscenza dei loro meccanismi evolutivi.
- ?? Osserva.Te.R, Osservatorio del Territorio Rurale, teso a riconoscere i tratti caratteristici del territorio agricolo e a raccontarli al pubblico attraverso schede tecniche e campagne illustrative.
- ?? Linee Guida di pianificazione per un uso sostenibile del territorio rurale, documento che ha permesso di confronto con enti locali, associazioni di categoria, consorzi di bonifica per la condivisione degli obiettivi e dei criteri.

L'obiettivo è quello di arrivare a identificare le peculiarità che rendono il sistema rurale lombardo così complesso, con lo scopo di approfondire la conoscenza dei meccanismi e delle componenti che, sollecitate, ne comportano la trasformazione e di stabilire criteri di valutazione e orientamento che accompagnino gli interventi sul territorio agricolo.

L'agricoltura ha da sempre trasformato il territorio, producendo paesaggi via via diversi, perché diverse sono state le tradizioni, perché diversa era la fertilità dei suoli, perché diverso è stato l'utilizzo delle tecnologie meccaniche, perché diversi sono stati gli approcci economici per il controllo e l'aumento della produttività (cause anche loro di un degrado dell'ambiente e del paesaggio agrari). Oggi l'ambiente e il paesaggio (che ne è l'espressione estetico-culturale e percettiva) rurali si presentano a noi molto modificati e, spesso, anche alterati. Come diceva già il Sereni nel 1961 *'Se il paesaggio agrario significa, come significa, quella forma che l'uomo, nel corso ed ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale, non pare che di paesaggio agrario, nel senso proprio di questa espressione si possa parlare, per il nostro paese, con riferimento ad età anteriori a quella della colonizzazione greca e del sinecismo etrusco.'* (Sereni, 1961). Oggi tutto è trasformato e, in molti casi, degradato, pertanto la soglia di attenzione verso l'ambiente, e l'agroambiente in particolare, si è alzata.

Le prime attenzioni al paesaggio rurale in Europa occidentale risalgono agli anni Ottanta, allorché giunge a maturità una più attenta politica della natura e del paesaggio e si afferma una cultura ambientalista, che auspica un modello di sviluppo sostenibile più rispettoso delle risorse naturali e della necessità di tutelarle e conservarle a beneficio delle generazioni future.

Il Quinto programma comunitario d'azione per lo sviluppo sostenibile (novembre 1993) e, successivamente l'accordo di Marrakesh (1994), in seguito ai quali sono state definite le misure di accompagnamento della Nuova PAC, hanno evidenziato una nuova sensibilità comunitaria nei confronti della tutela e valorizzazione del paesaggio rurale.

Tale interesse per il paesaggio rurale è apparso più concreto, in seguito, nel novembre 1996, allorché, in occasione della Conferenza europea di Cork, in Irlanda, la Commissione ha pronunciato la Dichiarazione per "Un'Europa rurale viva", palesando i contenuti della futura politica per lo sviluppo rurale. Con gli interventi previsti in Agenda 2000, l'UE ha ribadito l'impegno di tutelare e gestire con cura il paesaggio naturale, coinvolgendone le funzioni economiche e sociali e promuovendo uno sviluppo «che tuteli la qualità e l'amenità dei paesaggi rurali europei (risorse naturali, biodiversità e identità culturale) così che il loro sfruttamento da parte della generazione attuale non comprometta le prospettive delle generazioni future».

Il Progetto ValTeR, un framework per la conoscenza dei caratteri del territorio rurale

La conoscenza delle variabili ambientali che caratterizzano e qualificano il territorio rurale è infinita. Conoscerle tutte non è possibile, e sarebbe comunque inutile. Ricordiamo che l'approccio sistemico che dobbiamo mantenere in questo campo disciplinare, e che è una conquista culturale che dagli anni '60 è maturata sempre più ed oggi si impone, ci insegna che in campo ambientale, dove la conoscenza certa non è possibile né rappresenta il fine, conoscere per decidere significa individuare alcuni aspetti 'chiave' (pur integrabili nel tempo, secondo una conoscenza interattiva e

scalare) bastevoli come riferimenti per costruire decisioni. Ciò significa scegliere alcuni temi prioritari da cui, attraverso semplici chiavi interpretative (che chiameremo indicatori) fornire indicazioni di supporto alle decisioni che, nel nostro caso, sono relative al comportamento da tenere relativamente a possibili modificazioni dell'assetto del territorio prodotte da urbanizzazioni e infrastrutturazioni.

In questo senso, nel seguito sono stati evidenziati alcuni temi chiave, associati ad obiettivi, dominabili a loro volta da alcuni indicatori chiave che verranno spiegati oltre.

Sono stati scelti quattro temi ambientali principali e tre temi paesistici principali. I temi sono stati selezionati innanzitutto per la loro attualità rispetto al dibattito tecnico e scientifico e per la priorità che altri soggetti autorevoli in campo di tutela ambientale gli hanno conferito.

Per quanto riguarda le questioni ambientali sono stati considerati:

- ?? Il tema della biodiversità, intesa come varietà del patrimonio vegetale per unità di superficie, mettendo maggior attenzione alle coperture più significative (boschi) in termini di conservazione della biodiversità. Molte sono le posizioni che individuano nella biodiversità un tema ampio e cruciale al medesimo tempo, segnalatore di benessere ambientale alla scala vasta come a quella di sito;
- ?? Il tema delle specie animali a rischio (ovvero classificate sulle liste rosse) in quanto i relativi areali ci segnalano particolari habitat da salvaguardare o da trattare in modo compatibile alla loro presenza;
- ?? Il tema della frammentazione in quanto rappresenta, oggi specialmente, una delle maggiori minacce verso la componente naturale del territorio. La continua spezzettatura degli ambiti a valore ecologico, causata soprattutto dalla presenza delle infrastrutture (stradali), che riducendosi sempre più giungono ad assumere dimensioni incompatibili con funzioni ecologiche, se non addirittura a scomparire, lasciando sul campo solo qualche traccia arborea;
- ?? Il tema dell'acqua, ovvero l'elemento fondamentale per la vita. I corsi d'acqua superficiali (dai fiumi ai canali irrigui) sono una risorsa basilare sia per gli animali che per i vegetali.

Per quanto riguarda i temi paesistici sono stati considerati:

- ?? Il tema della complessità morfologica, come segnalatore di elevata variabilità ambientale e di conseguenza di presenza di diversi habitat;
- ?? Il tema della rilevanza del paesaggio culturale, inteso come luogo di mediazione e di incontro fra le comunità umane e l'insieme delle risorse ambientali, e che dunque non contiene elementi puramente estetici ma ha a che vedere con le caratteristiche sociali, produttive, architettoniche e con le modalità di insediamento e di utilizzo delle risorse ambientali;
- ?? Il tema del livello di naturalità vegetazionale, in quanto i sistemi ripari a vegetazione arbustiva e arborea rappresentano i principali (talora gli unici) elementi naturalistici ancora presenti in grado, in primo luogo, di caratterizzare il paesaggio rurale e, in secondo luogo, di svolgere la funzione di corridoi ecologici naturali, assumendo perciò un'importanza determinante per la dispersione di molte specie e per il mantenimento della funzionalità degli ecosistemi da essi attraversati.

Per quanto riguarda i temi socio-economici sono stati considerati:

- ?? Le dimensioni aziendali, espresse attraverso l'estensione della Superficie Agricola Utilizzata (SAU), in quanto strettamente connessa e in genere proporzionale alla produzione agricola;
- ?? Le zone a produzione vitivinicola a Denominazione d'Origine Controllata (DOC);
- ?? I finanziamenti erogati nel 2003 in forma di misure del Piano di Sviluppo Rurale, tesi a favorire lo sviluppo economico e l'adozione di forme di tutela e ripristino ambientale;

- ?? Le dimensioni degli allevamenti, espresse in termini di Unità Bovino Adulto (UBA), a caratterizzare da un lato la redditività dell'azienda nel settore zootecnico, dall'altro la pressione ambientale dovuta all'intensificarsi di alcune pratiche di conduzione;
- ?? La presenza di aziende agrituristiche, attività (meglio: risorse) che permettono di valorizzare il patrimonio artistico, culturale e naturale e attuare controllo e tutela degli ambiti di pregio ambientale e paesaggistico.

I temi scelti offrono una visione del territorio lombardo elaborata con riferimento ad alcuni valori di guida. Un'ulteriore fase del lavoro, che ha seguito la rappresentazione degli indicatori relativi, è stata l'interpretazione spaziale degli indicatori rappresentanti i temi selezionati.

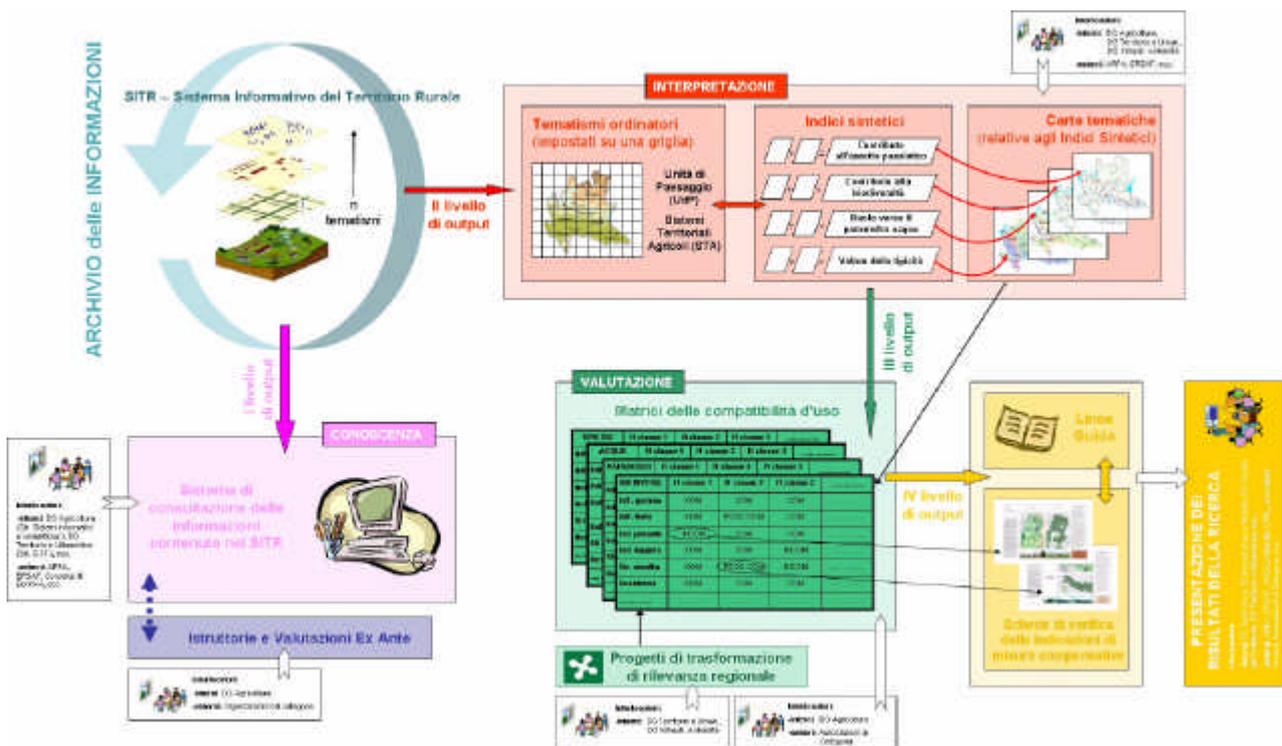


Figura 1 - Lo schema di elaborazione del progetto Val.Te.R.
 Fonte: Politecnico di Milano – Regione Lombardia DG Agricoltura, 2004

I temi della sostenibilità come premessa per la valutazione della rilevanza e significatività degli interventi

La sostenibilità sta diventando elemento centrale di riflessione di un nuovo modello di trasformazione delle risorse che progressivamente integrano, ricercando una maggiore efficacia, la prevenzione ambientale, l'economia e l'equilibrio sociale.

Molte ricerche hanno evidenziato come la sostenibilità, in quanto obiettivo di fondo, rappresenti anche il filo conduttore per rendere effettivi l'integrazione e il coordinamento tra tutti i settori e le scale di pianificazione e programmazione. In questo contesto generale di ricerca di una maggiore sostenibilità, il recepimento della Direttiva 01/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, rappresenta una opportunità per dare impulso decisivo al nuovo modello di pianificazione e programmazione sostenibile.

Fino a oggi per la valutazione degli effetti di trasformazione si è operato in una duplice direzione: da un lato come uno strumento di prevenzione utilizzato principalmente per conseguire la riduzione dell'impatto di determinati progetti sull'ambiente (VIA) e dall'altro estendendo l'ambito di applicazione del concetto di Valutazione Ambientale preventiva ai piani e programmi, nella

consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche contenute nei piani e programmi (VAS).

Sviluppando alcune riflessioni con specifico riferimento alla questione della valutazione delle trasformazioni del territorio rurale, si è riconosciuto come indispensabile ragionare a partire da un doppio livello di verifica delle interferenze generate:

- ?? Un primo livello riconducibile alla necessità di cogliere la collocazione e le relazioni stabilite dall'intervento ad un livello di conoscenza sovrasistemica e che potremo definire di inquadramento delle questioni **programmatiche**; queste potranno essere organizzate attorno a due "direttrici interpretative": la prima orientata alla definizione del contesto territoriale, la seconda opera al riconoscimento dei caratteri del contesto agroindustriale;
- ?? Un secondo livello sostanzialmente riconducibile alla necessità di cogliere e specificare le interferenze generate con il sistema rurale dalla effettiva realizzazione dell'intervento, che potremo definire di inquadramento delle problematiche **progettuali**. Analogamente a quanto previsto per la descrizione di caratteri sovrasistemici, anche queste potranno essere organizzate attorno alle due "direttrici interpretative" del contesto territoriale e del contesto agroindustriale.

Per entrambi questi livelli di indicazioni saranno da prevedere specifiche indicazioni operative per cogliere elementi di specificità e di caratterizzazione del sistema rurale trasformato che possiamo in prima istanza schematizzare:

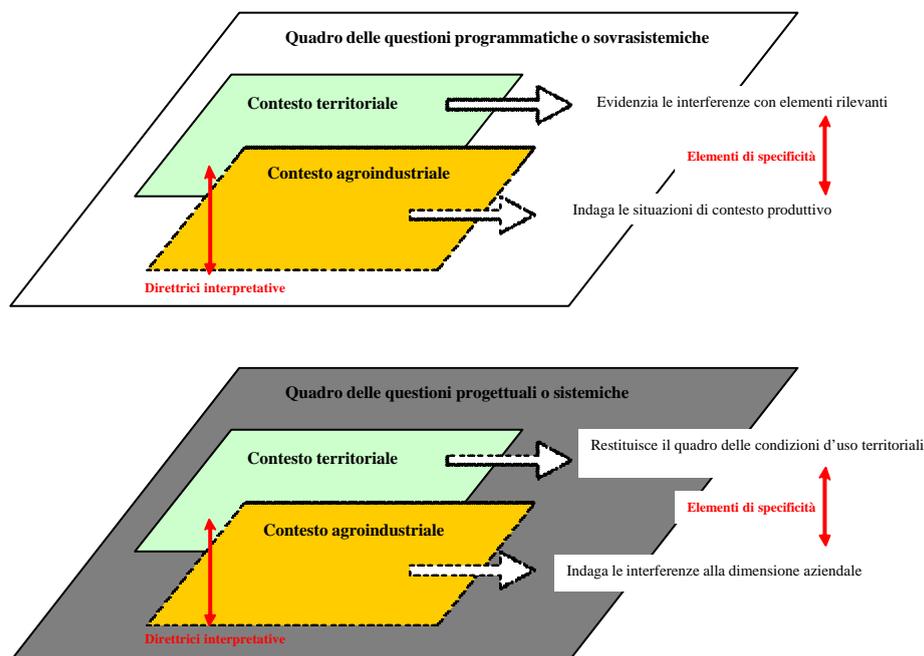


Figura 2 - Lo schema di articolazione delle indicazioni operative
 Fonte: Politecnico di Milano – Regione Lombardia DG Agricoltura, 2004

Rilevanza del paesaggio culturale	
DEFINIZIONE	
<p>Finalità: analisi delle implicazioni del concetto di paesaggio</p> <p>Per identificare quali siano le implicazioni per la gestione dell'indirizzo strategico relativo al concetto del paesaggio alle caratterizzazioni del territorio rurale, hanno stata considerata alcune indicazioni del concetto di paesaggio.</p>	<p>Definizione</p> <p>Un secondo approccio al paesaggio contiene i segni nella vita dell'uomo (paesaggio culturale), esso è il risultato degli effetti delle attività produttive, della vita sociale e culturale, e delle trasformazioni che hanno un ruolo determinante e duraturo.</p> <p>Per questo la rilevanza del paesaggio culturale sono riconoscibili i segni impressi dalle attività antropiche (urbane e rurali) e il patrimonio storico-architettonico e altri elementi costitutivi del paesaggio.</p> <p>Metà di ricerca e livello di rilevanza del paesaggio culturale:</p>
<p>Inquadramento</p> <p>Finalità: Direzione e Decreti (questione il paesaggio (Decreto 1005, Consiglio d'Europa 1990, 1997, 1998)</p> <p>Convenzione europea del Paesaggio</p>	
STATO ATTUALE E OBIETTIVI	
	<p>COPERTURA</p> <p>Per la definizione della rilevanza del paesaggio culturale, sono stati utilizzati i dati della parte pianificatoria e amministrativa della parte pianificatoria della Regione Lombardia, della Provincia e di altri enti di riferimento solo per la parte pianificatoria.</p>
FONTE	
<p>Regione Lombardia:</p> <p>Piano Territoriale Paesistico Scala 1:25.000</p> <p>Sistema Informativo Dati Ambientali Scala 1:10.000</p> <p>ERSR - Regione Lombardia:</p> <p>Dati Ambientali della Pianura Scala 1:25.000</p>	<p>METODI</p> <p>Per la parte collaterale/tecnologica presenza di elementi tecnici del D.Lgs. 488/98 (ex L. 490/98, 42/98) e presenza di elementi costitutivi del paesaggio rurale e livello regionale del PITR.</p> <p>Per la parte pianificatoria e amministrativa degli enti territoriali concorrenti per la parte collaterale/tecnologica, si considerano le presenze di elementi tecnici e amministrativi costitutivi del paesaggio della pianura lombarda (dati tecnici) e altri elementi.</p>
COMMENTI	



Figura 3 – Esempio di elaborazione relativa all'indicatore rilevanza paesaggio culturale
Fonte: Politecnico di Milano – Regione Lombardia DG Agricoltura, 2004

Temi di lavoro per la prosecuzione della ricerca

A partire dai contenuti del quadro di riferimento programmatico, si pongono due specifiche questioni da assumere come riferimento per una possibile prosecuzione della ricerca riconducibili a specifiche caratteristiche del territorio rurale:

- ?? una prima questione è individuabile nella necessità di arrivare ad una miglior definizione del **processo di partecipazione** necessario per l'elaborazione del progetto di trasformazione; l'elaborazione richiede il coinvolgimento di una pluralità di soggetti spesso diversi dall'amministrazione responsabile del processo decisionale. Nel progetto di trasformazione del territorio rurale ciascun soggetto deve apportare al processo complessivo un contributo di conoscenza e di identificazione dei problemi e delle potenzialità.
- ?? una seconda questione è individuabile nella singolarità del tema della **specializzazione produttiva** prestando anche particolare attenzione alle tematiche dei marchi di qualità e di tipicità. E' opportuno ricordare come che le produzioni tipiche, oltre a rappresentare per il futuro uno degli elementi di tenuta e sviluppo del settore e delle filiere che da lui si dipartono, possiedono in larga misura delle caratteristiche di compatibilità ambientale intrinseche (se non portate ad uno sviluppo estremo tale da entrare in conflitto con risorse idriche o altri tipi di risorsa, come nel caso del frutticolo a volte accade), e rappresentano molto le caratteristiche di tradizione, vocazione e specializzazione tipiche della nostra agricoltura. In questo senso l'accezione di tipicità assunta è molto ampia e comprende sia colture o allevamenti da tempo affermatasi sul territorio che recenti riscoperte e valorizzazioni; si tratta di produzioni che hanno ottenuto o richiesto una delle caratterizzazioni ambientali previste dall'attuale legislazione (DOC, DOCG, DOP, IGP) o spesso sono commercializzate con un marchio territoriale depositato.